



Il libro
Senza Schiavone
torna Manzini
con "Gli ultimi
giorni di quiete"
Musolino a pag. 25

A sinistra,
lo scrittore
Antonio
Manzini
A destra,
una scena
di "Romulus"

Nel suo nuovo libro, lo scrittore parla di due genitori che perdono il figlio, ucciso per futili motivi. Il dilemma tra vendetta e legalità

Antonio Manzini

Se amore e dolore cercano un castigo

IL ROMANZO

Quel giorno, in tabaccheria, non avrebbe dovuto esserci Corrado. Suo padre, Pasquale, aveva perso tempo per colpa della lavanderia e quando ha visto le volanti davanti al suo negozio, a Pescara, quando ha capito che un balordo aveva ucciso suo figlio, tutto si è fermato. Da quel momento - da quasi sei anni - con sua moglie Nora si parlano appena.

Il tempo scorre, il cuore continua a battere ma a che pro? E la mente gli gioca brutti tiri. Perché Corrado è morto a 23 anni, in un giorno qualunque e senza una ragione?

LA CARRIERA

Perché proprio lui che era spiritoso, con una carriera davanti e una ragazza, Sole, che gli voleva bene? Ecco lo spunto critico da cui nasce *Gli ultimi giorni di quiete* (Sellerio 240 pagine, 14 euro), il nuovo romanzo dello scrittore romano classe '64, Antonio Manzini che si confronta

L'AUTORE ROMANO LASCIA PER UNA VOLTA IL SUO VICE QUESTORE ROCCO SCHIAVONE PER RACCONTARE UNA STORIA VERA



Lo scrittore Antonio Manzini, 56 anni

Il quadro del 1803 "Giustizia e vendetta divina inseguono il crimine" di Pierre-Paul Prud'hon



ANTONIO MANZINI
Gli ultimi giorni di quiete
SELLERIO
240 pagine
14 euro

sul dilemma fra giustizia e vendetta.

LA SORELLA

Piuttosto, perché Dio non si è preso Danilo, il figlio di sua sorella Francesca, un ragazzone di ventotto anni ma ancora con la mente di un bambino, fra capricci e sbuffi di saliva? Pasquale non vorrebbe fare certi pensieri e intanto, un pomeriggio qualunque, sua moglie Nora incontra casualmente Paolo Dainese, l'assassino di Corrado.

L'omicidio era preterintenzionale, lui era incensurato e dopo pochi anni, eccolo fuori, a piede libero e con il benessere della legge e delle norme astratte che talvolta mal si adattano alla realtà delle cose.

L'INCUBO

Ma la giustizia, intesa nella sua accezione più alta, l'atto divino che spacca il mondo in due, è ben altra cosa. O no? Da questo momento per Nora e Pasquale inizia un nuovo incubo: lei si



metterà alla ricerca di Paolo, per braccarlo e scoprire le coordinate della seconda vita dell'assassino di suo figlio, cercando un significato nel Male; Pasquale, invece, scomoderà un vecchio amico per chiedergli un revolver e poter mettere in pratica una vendetta privata, un gesto estremo per riparare biblicamente - sangue chiama sangue - alla malagiustizia.

LA PAUSA

Antonio Manzini, sceneggiatore e attore, è divenuto uno scrittore bestseller molto amato dal pubblico creando il burbero vice-questore Rocco Schiavone (punta di diamante della narrativa Sellerio) ma qui si concede una meritata pausa dalla scrittura seriale, firmando un romanzo teso, intimo, molto attento alla cura delle parole e nel restituire le contrastanti emozioni dei protagonisti sulla pagina, prendendo spunto da una storia vera, da un padre disperato che quindici anni fa condivise proprio con Manzini lo stupore di incontrare in treno l'assassino

della figlia. Già perché da una parte abbiamo Nora e Pasquale che dopo aver perso il loro unico figlio vivono un lutto senza requie rifugiandosi fra le lenzuola del suo letto ad una piazza, continuando a festeggiare i suoi compleanni al ristorante in una tetra replica dei giorni felici; dall'altra, ecco Paolo Dainese che trovando sponda in tutte le attenuanti e nella buona condotta, ha scontato la sua pena minima in galera.

LA MACCHIA

Adesso, pur con una macchia indelebile sulla coscienza e sulla fedina penale, Paolo ha diritto ad una seconda vita? Paolo Dainese, l'assassino di Corrado, può ambire alla felicità? Un crocevia etico ed emotivo spinosissimo quello fra giustizia e vendetta, rimorso e perdono, che Manzini attraversa nelle avventure di Schiavone. I suoi lettori ricorderanno che la carriera del vicequestore sono in bilico sin dal primo libro - Pista nera del 2003 - poiché Schiavone ha freddato il killer

della moglie Marina, chiudendo i conti per sempre. Qui invece i toni sono intimi, drammatici, strazianti. Seguiamo i passi di Paolo che si sovrappongono con il desiderio di vendetta di due genitori che sopravvivono al loro unico figlio e vorrebbero provare a riparare da soli alle brutture del mondo. Un dramma che si consuma nella normalità mentre intorno a tutti loro continua a scorrere placidamente la provincia italiana, fra treni regionali e la settimana enigmistica, e quel rincorrersi di piccole cose senza senso che riempiono le nostre giornate e che per comodità chiamiamo, vita.

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPUNTO NASCE DALL'INCONTRO CON UN PADRE DISPERATO CHE SI È IMBATTUTO NEL KILLER DELLA FIGLIA